

DA ALLEVAMENTO A TEATRO

È dall'immagine estremamente ironica di un gruppo di galline antropomorfe vestite a lutto che tutto inizia: con la regia di Emma Dante, il 5 aprile 2024, la Città del teatro di Cascina ha ospitato l'ultimo capitolo della trilogia che ci ha già regalato *La scortecata* e *Pupo di zucchero*.

Come protagonista in questa pièce, troviamo un sovrano sventurato che, colto dall'urgenza di andare di corpo, deciderà di coinvolgere una gallina che credeva morta, nel tentativo di pulirsi; decisione che si rivelerà profondamente infelice, in quanto la gallina si impianterà stabilmente nel corpo del re, rimanendoci nonostante i numerosissimi tentativi di vari medici e luminari di estrarla che hanno fatto seguito a questo evento. Con la gallina in corpo il re si ritroverà a produrre uova d'oro al posto delle feci ogniqualvolta si convince a mangiare anche un solo boccone, con grande dolore, cosa che attrae e fomenta l'opportunismo della sua corte e della sua famiglia. Vedremo il re soffrire e disperarsi di un male di cui non riesce a liberarsi e di cui le persone che dovrebbero empatizzare con lui e supportarlo si approfittano per il guadagno che ne traggono, cercando di convincerlo a mangiare ancora nonostante la sua paura e il suo rifiuto. Una dinamica che suggerisce molte metafore all'interno di una società fortemente capitalista, una fra tante quella con il sistema sanitario e l'industria farmaceutica che spesso coinvolge i medici e i sanitari nella propria corsa all'oro, causando crisi sanitarie come quella degli oppiacei negli Stati Uniti e creando un circolo vizioso da incubo in cui l'interesse per il dolore sta tanto nel causarlo quanto nel curarlo, con l'unico scopo del guadagno.

Mescolando il grottesco e il tragicomico, e attraverso l'uso del dialetto regionale – in questo caso napoletano – per cui Dante è molto conosciuta, la recitazione degli attori, soprattutto del Re, risalta moltissimo il corpo in tutte le sue sfumature e in tutti i suoi movimenti - vediamo ad esempio il Re che gonfia in maniera innaturale la pancia, si torce dal dolore fino a far gonfiare le vene o mostra il suo corpo nella completa nudità, mentre le cortigiane indossano imbottiture su cosce e glutei che ne deformano la figura ricordando più quella, appunto, di galline. La presenza di quest'animale non si limita infatti al corpo del re ma si riflette anche nelle cortigiane che, oltre a ricordarne le forme, ne imitano i comportamenti che potremmo definire - in teatro - corali, creando scene tanto esilaranti quanto perfette nella coordinazione e nella "coreografia" che vanno a riprodurre. Questa presenza viene dunque registrata dal pubblico come uno spunto di riflessione dalle molteplici implicazioni, rendendo non necessaria, quasi forzatamente d'effetto, e sicuramente di poco gusto l'apparizione nella scena finale di una gallina in carne ed ossa. Questa scelta, rispetto alla quale l'autrice ha rassicurato il suo pubblico in interviste precedenti riguardo al benessere dell'animale, se creata con l'intenzione di stupire il pubblico, o piuttosto rendere estremamente realistica la scena, fa soltanto riflettere su quanto limitata sia una riflessione sul dolore e lo sfruttamento dei corpi quando limitato ad un solo gruppo, ignorando quello degli altri. Trascurando infatti completamente quello di un altro essere vivente, si arriva addirittura ad esserne la causa, in nome di un finale ad effetto. La Regina Chicchinella soffre, la sua famiglia batte cassa e il pubblico di corte applaude.

scritto e diretto da Emma Dante

elementi scenici e costumi: Emma Dante

illuminotecnica: Cristian Zucaro

assistente ai costumi: Sabrina Vicari

con Carmine Maringola (Re), Annamaria Palomba (Regina), Angelica Bifano (Principessa), Davide Mazzella, Simone Mazzella (Paggi), Stephanie Taillandier (Dama d'onore), Viola Carinci, Davide

Celona, Roberto Galbo, Enrico Lodovisi, Yannick Lomboto, Samuel Salamone, Marta Zollet (Dame di corte), Samuel Salamone (Dottore), Viola Carinci, Marta Zollet (Infermiere), Odette Lodovisi (Gallina)

Città del teatro, Cascina (PI), 05/04/2024